

retto di Wiener sulla differenza esistente fra un fattore sanguigno ed un agglutinogene. Purtroppo la descrizione non dice con chiarezza che ogni singolo fattore sanguigno non è necessariamente situato in una parte diversa della superficie della molecola, ma può sovrapporsi ad un altro, come due colori. Ad esempio, il giallo ed il rosso sulla superficie di un oggetto possono essere o situati in posti diversi, oppure essere sovrapposti producendo il colore arancione.

Una sezione è dedicata alla cosiddetta «eredità triplice». Wiener ha affermato che ciò è contrario ai fatti poichè i fattori sanguigni Rh-Hr non vengono ereditati in gruppi di tre, ma in gruppi di differenti grandezze, dipendendo il numero di fattori sanguigni identificati caratterizzanti un agglutinogeno per l'Hh-Hr in parte dall'attività e dall'ingegno dello studioso nel ricercare e trovare «nuovi» anticorpi per i gruppi sanguigni.

Si spera che gli Autori continueranno a lavorare nel campo della immunoematologia per molti anni e ad accrescere le nostre cognizioni sul soggetto. Si può senz'altro prevedere che le prossime edizioni daranno al libro un valore anche maggiore quale fonte d'informazioni concernente questo campo che progredisce rapidamente.

LESTER J. UNGER

MAU H.: *Wesen und Bedeutung der enchondralen Dysostosen*. 83 Abb., 219 S., Georg Thieme Verlag, Stuttgart, 1958.

I disturbi dell'ossificazione cartilaginea di origine congenita, si presentano in tutte le discipline della medicina in forme e localizzazioni

così svariate che il voler riordinare tutte queste sindromi è veramente un compito arduo.

Hans Mau, ha il merito di aver ordinato in una panoramica uniforme questo multiforme gruppo di disturbi presentati dall'ossificazione cartilaginea. Ha avuto per questo intento a sua disposizione un materiale molto voluminoso offertogli da due cliniche ortopediche che ne avevano curato la raccolta per molti anni.

La presente monografia si basa sulla casistica delle analisi cliniche e radiografiche, e su osservazioni e controlli effettuati su nuclei familiari, su controlli inerenti alla ereditarietà e su reperti di anatomia patologica.

L'autore ha cercato con questo lavoro di interpretare le malformazioni ossee, già descritte dal punto di vista clinico, in modo unitario dando molto valore e risalto nell'interpretazione dei fenomeni genici alle mutazioni, non dimenticando però le causalità di altra origine.

Questo lavoro afferma una volta ancora l'importanza della familiarità nelle affezioni disostotiche, come del resto affermano anche le osservazioni del Prof. Lindemann: «lo stadio della elaborazione casuistica nella ricerca delle trasformazioni disostotiche è stato superato».

Naturalmente con il concetto della ereditarietà delle affezioni si abbatte quello, da anni radicato, delle deformità da sforzo.

L'autore, con spirito lealmente scientifico, con questo lavoro spera di segnare l'inizio di nuove e più proficue ricerche sia per la medicina che per la genetica medica.

A. GERARDI

Direttore responsabile: Prof. LUIGI GEDDA

Autorizzazione del Tribunale di Roma N. 2481 — 9 gennaio 1952

TIPOGRAFIA POLIGLOTTA VATICANA